

FEEDBACK STATEMENT

Esito della survey sulla prima applicazione degli Standard ESRS

Indice

1. Premessa

2. Struttura del questionario

3. Analisi delle risposte:

- ❖ Doppia materialità (ESRS 1, parr. 37-51)
- ❖ Catena del valore (ESRS 1, parr. 62-72)
- ❖ Informazioni entity-specific (ESRS 1, parr. 11 e AR1-5)
- ❖ Informazioni forward-looking (ESRS 1, parr. 77-81)
- ❖ Anticipated financial effects (ESRS 2, par. 48(e); ESRS E1-9; ESRS E2-6; ESRS E3-5; ESRS E4-6; ESRS E5-6)
- ❖ Cambiamento climatico (ESRS E1)
- ❖ Inquinamento (ESRS E2)
- ❖ Acqua e risorse marine (ESRS E3)
- ❖ Biodiversità ed ecosistemi (ESRS E4)
- ❖ Uso delle risorse ed economia circolare (ESRS E5)
- ❖ Forza lavoro propria (ESRS S1)
- ❖ Lavoratori nella catena del valore (ESRS S2)
- ❖ Comunità interessate (ESRS S3)
- ❖ Consumatori e utilizzatori finali (ESRS S4)
- ❖ Condotta delle imprese (ESRS G1)

4. Allegato 1: Lista dei soggetti rispondenti

5. Allegato 2: Principali difficoltà riscontrate per ciascun topical standard

1. Premessa

Il 26 febbraio 2025 la Commissione europea ha pubblicato il primo pacchetto Omnibus che propone modifiche, tra le altre, alla *Corporate Sustainability Reporting Directive* (CSRD).

Nell'ambito di tale proposta, la Commissione europea prefigura un intervento di semplificazione degli *European Sustainability Reporting Standards* (ESRS). A tal riguardo il pacchetto Omnibus prevede quanto segue:

“the Commission intends to adopt a delegated act to revise the first set of ESRS. To deliver swiftly on the simplification and streamlining of the ESRS, and to provide clarity and legal certainty to undertakings, the Commission aims to adopt the necessary delegated act as soon as possible, and at the latest six months after the entry into force of this proposal. The revision of the delegated act will substantially reduce the number of mandatory ESRS datapoints by (i) removing those deemed least important for general purpose sustainability reporting, (ii) prioritising quantitative datapoints over narrative text and (iii) further distinguishing between mandatory and voluntary datapoints, without undermining interoperability with global reporting standards and without prejudice to the materiality assessment of each undertaking. The revision will clarify provisions that are deemed unclear. It will improve consistency with other pieces of EU legislation. It will provide clearer instructions on how to apply the materiality principle, to ensure that undertakings only report material information and to reduce the risk that assurance service providers inadvertently encourage undertakings to report information that is not necessary or dedicate excessive resources to the materiality assessment process. It will simplify the structure and presentation of the standards. It will further enhance the already very high degree of interoperability with global sustainability reporting standards. It will also make any other modifications that may be considered necessary considering the experience of the first application of ESRS.”

Ciò premesso, in un'ottica di cooperazione internazionale, al fine di raccogliere i problemi applicativi riscontrati dagli operatori nella prima applicazione degli standard ESRS, l'OIC ha deciso di procedere alla pubblicazione di un questionario su tale tema (di seguito anche “survey”). Inoltre l'OIC, mediante incontri dedicati, ha raccolto anche la *view* di diversi *stackholder*, le cui considerazioni sono riportate all'interno del documento.

2. Struttura del questionario

Il questionario è organizzato nel seguente modo:

- ❖ Dati anagrafici (campi obbligatori)
- ❖ Sezione 1- domande relative ai temi di carattere generale previsti nei *cross-cutting standard* (ESRS 1-2)
 - Doppia materialità (ESRS 1, parr. 37-51)
Domanda 1 - Avete riscontrato problemi nell'applicazione del principio della doppia materialità?
 - Catena del valore (ESRS 1, parr. 62-72)
Domanda 2 - Avete riscontrato problemi nell'applicazione del concetto della catena del valore?
Domanda 3 - Qualora la società si sia avvalsa delle disposizioni transitorie relative alla catena del valore contenute nell'ESRS 1 (parr. 132-135), a vostro avviso, in prospettiva, quali problemi potrebbe comportare l'applicazione di tale concetto?
 - Informazioni *entity-specific* (ESRS 1, parr. 11 e AR1-5)
Domanda 4 - Avete riscontrato problemi nell'applicazione della disciplina delle informazioni *entity-specific*?
Domanda 5 - Qualora la società si sia avvalsa delle disposizioni transitorie relative alle informazioni *entity-specific* e/o alla catena del valore contenute nell'ESRS 1 (parr. 130-135), a vostro avviso, in prospettiva, quali problemi potrebbe comportare l'applicazione della disciplina delle informazioni *entity-specific* e, in particolare, nell'applicazione della disciplina delle informazioni *entity-specific* estese alla catena del valore se materiali?
 - Informazioni *forward-looking* (ESRS 1, parr. 77-81)
Domanda 6 - Avete riscontrato problemi nel fornire le informazioni di natura prospettica?
 - *Anticipated financial effects* (ESRS 2, par. 48(e); ESRS E1-9; ESRS E2-6; ESRS E3-5; ESRS E4-6; ESRS E5-6)
Domanda 7 – Vi siete avvalsi delle disposizioni transitorie (*phase-in*) relative agli “*anticipated financial effects*” di cui all'Appendice C dell'ESRS 1?

Domanda 8 – Qualora la società non si sia avvalsa delle disposizioni transitorie (*phase-in*) relative agli “*anticipated financial effects*” di cui all’Appendice C dell’ESRS 1, avete riscontrato problemi nel fornire le informazioni relative agli *anticipated financial effects*?

Domanda 9 - Qualora la società si sia avvalsa delle disposizioni transitorie relative agli “*anticipated financial effects*” di cui all’Appendice C dell’ESRS 1, a vostro avviso, in prospettiva, quali problemi potrebbe comportare il dover fornire tali informazioni?

- Altri Aspetti

Domanda 10 – Con riguardo allo standard ESRS 1 vi sono altri profili critici che ritenete utile segnalare (ad esempio, in tema di disaggregazione delle informazioni, stime, perimetro, *sensitive information*, struttura, *incorporation by reference*)?

Domanda 11 – Con riguardo allo standard ESRS 2 avete riscontrato problemi nel fornire le informazioni relative alle *Disclosure Requirement* “*Basis for preparation*” (BP1-BP2), “*Governance*” (GOV1-GOV5), “*Strategy*” (SBM1-SBM3), “*Impact, risk and opportunity management*” (IRO1-IRO2) (ESRS 2 parr. 3-59)?

Domanda 12 – Con riguardo allo standard ESRS 2 avete riscontrato problemi nel fornire le informazioni relative alle *Minimum Disclosure Requirement* (*Policies MDR-P, Actions MDR-A, Metrics MDR-M, Targets MDR-T*) (ESRS 2 parr. 60-81)?

❖ Sezione 2 – domande relative ai temi specifici disciplinati nei *topical standard* (ESRS E1-E5; ESRS S1-S4; ESRS G1)

- Cambiamento climatico (ESRS E1)

Domanda 13 – Ritenete che il tema “*Cambiamento climatico*” sia rilevante per il vostro *business*?

Domanda 14 - Avete riscontrato problemi nell’applicazione dello standard ESRS E1?

- Inquinamento (ESRS E2)

Domanda 15 – Ritenete che il tema “*Inquinamento*” sia rilevante per il vostro *business*?

Domanda 16 - Avete riscontrato problemi nell’applicazione dello standard ESRS E2?

- Acqua e risorse marine (ESRS E3)

Domanda 17 – Ritenete che il tema “*Acqua e risorse marine*” sia rilevante per il vostro *business*?

Domanda 18 - Avete riscontrato problemi nell’applicazione dello standard ESRS E3?

-
- Biodiversità ed ecosistemi (ESRS E4)
Domanda 19 – Ritenete che il tema “*Biodiversità ed ecosistemi*” sia rilevante per il vostro *business*?
Domanda 20 - Avete riscontrato problemi nell’applicazione dello standard ESRS E4?
 - Uso delle risorse ed economia circolare (ESRS E5)
Domanda 21 – Ritenete che il tema “Uso delle risorse ed economia circolare” sia rilevante per il vostro *business*?
Domanda 22 - Avete riscontrato problemi nell’applicazione dello standard ESRS E5?
 - Forza lavoro propria (ESRS S1)
Domanda 23 – Ritenete che il tema “*Forza lavoro propria*” sia rilevante per il vostro *business*?
Domanda 24 - Avete riscontrato problemi nell’applicazione dello standard ESRS S1?
 - Lavoratori nella catena del valore (ESRS S2)
Domanda 25 – Ritenete che il tema “*Lavoratori nella catena del valore*” sia rilevante per il vostro *business*?
Domanda 26 - Avete riscontrato problemi nell’applicazione dello standard ESRS S2?
 - Comunità interessate (ESRS S3)
Domanda 27 – Ritenete che il tema “*Comunità interessate*” sia rilevante per il vostro *business*?
Domanda 28 - Avete riscontrato problemi nell’applicazione dello standard ESRS S3?
 - Consumatori e utilizzatori finali (ESRS S4)
Domanda 29 – Ritenete che il tema “*Consumatori e utilizzatori finali*” sia rilevante per il vostro *business*?
Domanda 30 - Avete riscontrato problemi nell’applicazione dello standard ESRS S4?
 - Condotta delle imprese (ESRS G1)
Domanda 31 – Ritenete che il tema “*Condotta delle imprese*” sia rilevante per il vostro *business*?
Domanda 32 - Avete riscontrato problemi nell’applicazione dello standard ESRS G1?
 - Altri aspetti
Domanda 33 – Vi sono altri temi relativi all’applicazione degli standard ESRS che ritenete utile segnalare?

3. Analisi delle risposte

❖ Doppia materialità (ESRS 1, parr. 37-51)

- Le principali problematiche riscontrate sono:
 - esercizio nuovo, complesso che richiede molto tempo;
 - le richieste incluse negli *standard* e le indicazioni fornite nella *guidance*, pur essendo molto articolate e dettagliate non spiegano alcuni aspetti dell'analisi (ad esempio, impatti/rischi lordi/netti, *stakeholder engagement*, soglie di materialità);
 - difficoltà nella definizione e quantificazione degli impatti, rischi ed opportunità lungo la catena del valore;
 - difficoltà nella definizione del giusto livello di disaggregazione delle informazioni.
- Possibili soluzioni proposte:
 - razionalizzazione e semplificazione del processo con il duplice obiettivo di aumentare la coerenza e ridurre i tempi;
 - potrebbe essere utile fornire ulteriori indicazioni in merito agli aspetti attualmente non sufficientemente coperti dall'EFRAG *Materiality Assessment Implementation Guidance* (come impatti lordi/netti).

❖ Catena del valore (ESRS 1, parr. 62-72)

- Le principali problematiche riscontrate sono:
 - difficoltà nell'andare a definire il perimetro della catena del valore, in particolare difficoltà nel capire come considerare entità/asset quali le *joint operation* e le *joint venture* e le *leased asset*;
 - difficoltà nel reperire le informazioni relative ai soggetti della catena del valore a monte ed a valle;
 - difficoltà nell'individuare gli impatti lungo la catena del valore (soprattutto con riferimento alle relazioni indirette) e difficoltà nel capire fino a che livello (*tier*) l'impresa debba spingersi per individuare gli impatti;
 - mancanza di indicazioni specifiche per la realtà bancaria/finanziaria;
 - mancanza di una chiara definizione del concetto di controllo operativo.
- Possibili soluzioni proposte:
 - circoscrivere la catena del valore ai fornitori/partner diretti (a monte) ed ai clienti diretti (a valle);
 - prevedere che l'obbligo di rendicontazione delle informazioni per la catena del valore sia relativo alle informazioni in possesso della società o che tali informazioni siano fornite in modo più sintetico e qualitativo;
 - sarebbero utili indicazioni specifiche per le banche che delimitino il perimetro e forniscano maggior dettaglio circa le informazioni da ottenere dalle società che compongono la catena del valore;
 - estendere i *phase-in*, che già sono contenuti negli *standard*, per consentire alle imprese di strutturarsi in maniera più adeguata per la raccolta di queste informazioni.

❖ *Informazioni entity-specific (ESRS 1, parr. 11 e AR1-5)*

- Le principali problematiche riscontrate o che si potrebbero riscontrare¹ sono:
 - il tema dell'estensione delle metriche, che gli standard agnostici hanno attentamente limitato ai confini della *reporting entity*, alla catena del valore qualora ci sia un impatto materiale;
 - definizione del perimetro della catena del valore (per un ente creditizio/intermediario finanziario).
- Possibili soluzioni proposte:
 - per evitare la proliferazione di disclosure è fondamentale garantire piena coerenza con le risultanze dell'analisi di doppia materialità;
 - limitare le informazioni quantitative a livello di catena del valore a quelle già previste negli *standard* e quindi senza dover integrare con informazioni *entity-specific*.

Inoltre, si evidenzia che, a differenza della normativa in materia di informativa finanziaria, la CSRD non ha introdotto un quadro basato sul principio di “*fair presentation*”, bensì un quadro di informativa basato sulla “*compliance*”. Questo approccio è pienamente appropriato, considerando che l'informativa di sostenibilità è ancora molto meno matura dell'informativa finanziaria, dove il concetto di corretta rappresentazione è consolidato da decenni. Tuttavia, gli attuali ESRS contengono parti che possono essere interpretate come elementi di una “*true and fair view framework*”. Pertanto, si raccomanda di rimuovere i riferimenti negli ESRS a elementi di informativa di un “*true and fair view framework*”, come l'ESRS 1, paragrafo 11 che richiama il tema delle informazioni *entity specific*.

¹ si segnala che, come previsto dalla normativa, alcune società si sono avvalse delle disposizioni transitorie contenute nell'ESRS 1 (parr. 130-135)

❖ *Informazioni forward-looking (ESRS 1, parr. 77-81)*

- Le principali problematiche riscontrate sono:
 - difficoltà nel determinare i criteri di stima in modo oggettivo e comparabile con quelli utilizzati dagli altri *peers*;
 - difficoltà nel capire se anche i *target* solamente qualitativi possano avere la dicitura di “*target*”;
 - difficoltà nell’ottenere alcune informazioni future, ad esempio Capex ed Opex, e spesso trattasi di dati non pubblicabili in quanto trattasi di informazioni sensibili.
- Possibili soluzioni proposte:
 - sarebbe utile avere delle indicazioni più specifiche per l'adozione di criteri oggettivi;
 - introdurre una graduale applicazione delle informazioni prospettiche (*phase-in*) o restringere l'ambito ad aree core su cui focalizzare l'attenzione (es. solo E1);
 - dovrebbe essere chiarito che anche i *target* che sono solamente di tipo qualitativo possano adottare la dicitura “*target*”;
 - si potrebbe adottare un approccio “*comply or explain*” andando a rendicontare le motivazioni che rendono un dato non disponibile o non pubblicabile.

❖ *Anticipated financial effects (ESRS 2, par. 48(e); ESRS E1-9; ESRS E2-6; ESRS E3-5; ESRS E4-6; ESRS E5-6)*

- Le principali problematiche che potrebbero² essere riscontrate in prospettiva:
 - si rischierebbe di fornire valutazioni approssimative, senza possibilità di comparabilità tra aziende;
 - carenza di *framework* e metodologie condivise e riconosciute;
 - problema di coerenza con il bilancio;
 - spesso si tratta di informazioni confidenziali;
 - rischio di una riduzione della competitività delle imprese che si troveranno a dover fornire questa tipologia di dati rispetto ai propri *competitor* non sottoposti alla CSRD.
- Le principali soluzioni che potrebbero essere adottate in prospettiva:
 - auspicio che nel processo di revisione degli ESRS, l'EFRAG elimini tali *Disclosure Requirement*, per i quali non si riscontra un livello di maturità adeguato;
 - definizione di criteri oggettivi e regole che riducano la discrezionalità e consentano poi la comparabilità tra *peers*;
 - estensione dei *phase-in* o consentire, a determinate condizioni, di fornire queste informazioni solo a livello qualitativo.

² si segnala che tutte le società si sono avvalse delle disposizioni transitorie (*phase-in*) relative agli “*anticipated financial effects*” di cui all'Appendice C dell'ESRS 1

❖ *Altri aspetti*

- In riferimento all'ESRS 1 sono stati segnalati inoltre i seguenti problemi:
 - la ristretta possibilità di utilizzare l'*incorporation by reference* implica una duplicazione ed un appesantimento delle informazioni;
 - la struttura degli ESRS, che richiede la rendicontazione delle Politiche, Azioni e Obiettivi (PAT) per ogni tematica materiale, contribuisce ad una rendicontazione ridondante e, in alcuni casi, ripetitiva;
 - difficoltà con riferimento alla disaggregazione delle informazioni ed all'elaborazione di stime;
 - è opportuno specificare che non vi è alcun obbligo di divulgazione se i dati non sono sufficientemente affidabili o non esistono metodologie comuni di calcolo;
 - è opportuno collaborare con l'EBA e la Commissione europea per garantire l'armonizzazione tra gli standard ESRS ed i relativi regolamenti Unione Europea;
 - in considerazione del lavoro di semplificazione degli ESRS, è opportuno inserire negli standard gli elementi chiave presenti nella *Materiality Assessment Implementation Guidance* e nella *Value Chain Implementation Guidance* nonché i chiarimenti più rilevanti forniti dall'EFRAG attraverso la piattaforma delle Q&A. A tal riguardo, si fa presente che sarebbe più opportuno che tali chiarimenti seguissero un processo di consultazione pubblica.

-
- In riferimento all'ESRS 2 sono stati segnalati inoltre i seguenti problemi:
 - le informazioni richieste sono spesso ripetitive;
 - i *disclosure requirements* ed i *data point* qualitativi sono risultati numericamente molto onerosi, con un grado di complessità elevata;
 - difficoltà nel raccogliere e definire delle soglie di materialità in merito alle "risorse" dedicate a ciascuna azione;
 - non è sempre possibile per tutti i *topic* avere a disposizione politiche, metriche, obiettivi e target;
 - non è chiaro come considerare le acquisizioni o i disinvestimenti avvenute nel corso dell'esercizio;
 - sebbene gli ESRS siano indipendenti dal settore, dovrebbe essere incluso un elenco dei *data point* quantitativi non applicabili ad un istituto finanziario.

❖ *Cambiamento climatico (ESRS E1)*

- Le principali problematiche riscontrate sono:
 - definizione di un piano di transizione in linea con le richieste degli *standard*;
 - necessità di allineare gli ESRS al *GHG Protocol* con riguardo al calcolo delle emissioni;
 - difficoltà nel calcolare la quota di energia proveniente dal nucleare;
 - necessità di chiarimento su come devono essere considerate le società partecipate (es. *joint venture*) ed i *leased asset*.
- Possibili soluzioni proposte:
 - delimitare l'applicazione del piano di mitigazione nei limiti di quella che è la previsione societaria;
 - fornire i chiarimenti necessari per calcolare la quota di energia proveniente dal nucleare;
 - allineare gli ESRS al *GHG Protocol*.

❖ *Inquinamento (ESRS E2)*

- Le principali problematiche riscontrate sono:
 - difficoltà con riguardo alla quantificazione di alcune metriche, in particolare quelle relative alle sostanze preoccupanti ed alle sostanze inquinanti, da una parte perché si evidenzia la mancanza di una definizione univoca del concetto di sostanze preoccupanti e dall'altra perché queste metriche quantitative sono direttamente collegate alle leggi ambientali dell'Unione Europea e potrebbe rivelarsi particolarmente difficile raccogliere i dati per i siti produttivi situati al di fuori dell'Unione Europea;
 - l'obbligo di informativa degli inquinanti in aria, acqua e suolo rimanda alla lista degli inquinanti, presenti nell'Allegato II del Regolamento 166/2006, molti dei quali non risultano particolarmente rappresentativi per le tipologie di attività svolte dalle imprese;
 - anche per i Paesi Europei, già soggetti al Regolamento 166/2006, risultano disallineate le tempistiche richieste per la disclosure relativa alle sostanze inquinanti rispetto a quelle più tardive del reporting PRTR (in Italia, coincidente con il 30 aprile) con la conseguente difficoltà nella disponibilità dei dati con un anticipo di circa tre mesi;
 - mancanza di metodologie specifiche di riferimento per le microplastiche.
- Possibili soluzioni proposte:
 - specificare i dati richiesti in modo che siano comprensibili anche per i siti/uffici delle società dichiaranti situati al di fuori dell'Unione Europea che potrebbero non avere familiarità con le leggi europee;
 - dovrebbe essere considerata solo una lista di inquinanti ritenuti più significativi a seconda dell'attività svolta dall'impresa;
 - introduzione di metodologie specifiche di riferimento per le microplastiche.

❖ *Acqua e risorse marine (ESRS E3)*

- Le principali problematiche riscontrate sono:
 - la definizione fornita per il calcolo dei consumi idrici non sembra chiara;
 - poca rilevanza in alcuni settori dell'indicatore riguardante l'intensità idrica ovvero il rapporto dei consumi idrici ed i ricavi.
- Possibili soluzioni proposte:
 - definire meglio le modalità di calcolo del consumo di acqua;
 - l'indicatore dell'intensità idrica potrebbe essere rivalutato fornendo anche altre metodologie per calcolare l'intensità in relazione al consumo idrico.

❖ *Biodiversità ed ecosistemi (ESRS E4)*

- Le principali problematiche riscontrate sono:
 - difficoltà nel rendicontare i *data point* di questo standard. Per la biodiversità si è riprodotto lo stesso tipo di dettaglio previsto per l'ESRS più articolato, quello sul clima;
 - si ritiene che il piano di transizione sulla biodiversità sia complesso e di difficile applicazione, così come anche le metriche richieste (esempio "area in ettari di superficie in o nei pressi di aree protette", dato che risulta troppo generico e complesso da definire; "Variazione uso suolo": complesso e in molti casi non applicabile);
 - relativamente alla resilienza della strategia non è chiaro cosa rendicontare né se debba essere fatta disclosure obbligatoriamente anche qualora i rischi non risultassero materiali;
 - non è chiaro se debba essere rendicontata l'area e il numero di siti solo dove ci sono impatti negativi;
 - il riferimento alle Key Biodiversity Area (KBA) non è facilmente applicabile.
- Possibili soluzioni proposte:
 - ridurre significativamente i *data point* richiesti e fornire maggiori indicazioni alle aziende;
 - dilazione delle tempistiche e *focus* più mirato solo su alcuni aspetti ritenuti più rilevanti dalla Commissione Europea;
 - occorre specificare meglio cosa ci si aspetta in termini di rendicontazione relativamente alla resilienza e fornire riferimenti a metodologie specifiche;
 - dovrebbe essere chiarito che si deve rendicontare l'area e il numero di siti solo dove ci sono impatti negativi accertati, per evitare una disclosure troppo lunga e approfondita nel contesto di un bilancio;
 - con riguardo alle Key Biodiversity Area si suggerisce di consentire l'utilizzo di ulteriori database referenziati per la valutazione di Habitat Critici (es. IUCN, UNEP-WCMC).

❖ *Uso delle risorse ed economia circolare (ESRS E5)*

- Le principali problematiche riscontrate sono:
 - definizione non chiara di cosa sia biologico e cosa sia tecnico;
 - non è chiaro esattamente cosa ci si aspetta a livello di rendicontazione con il termine “*resource inflows*” ed “*resource outflows*”.
- Possibili soluzioni proposte:
 - fornire una definizione univoca di cosa si intende per biologico e tecnico;
 - andrebbe chiarito meglio cosa ci si attende in termini di disclosure per le categorie “*resource inflows*” e “*resource outflows*”.

❖ *Forza lavoro propria (ESRS S1)*

- Le principali problematiche riscontrate sono:
 - la definizione di salario adeguato è poco chiara;
 - onerosità nel fornire la *disclosure* richiesta data la presenza del Gruppo in diversi Stati e quindi, regolamentazioni diverse (anche extra EU);
 - gli ESRS non forniscono delle definizioni univoche per l'individuazione degli incidenti di discriminazione o degli incidenti gravi in materia di diritti umani.
- Possibili soluzioni proposte:
 - elaborazioni di ulteriori indicazioni o informazioni dettagliate nel corpo della normativa;
 - fornire definizioni più puntuali per favorire l'individuazione degli incidenti da rendicontare e conseguentemente la comparabilità delle disclosure.

❖ *Lavoratori nella catena del valore (ESRS S2)*

- Le principali problematiche riscontrate sono:
 - difficoltà nella distinzione tra lavoratori dei subappaltatori e dei fornitori;
 - difficoltà nell'ingaggiare direttamente i lavoratori della *value chain*, specialmente se si considera che questa non si limita al *tier 1*.
- Possibili soluzioni proposte:
 - valutare l'eliminazione dello *standard*;
 - definire i livelli di *tier* significativi.

❖ *Comunità interessate (ESRS S3)*

- Le principali problematiche riscontrate sono:
 - le informazioni richieste dall'ESRS S3 difficilmente sono applicano ad istituti finanziari rendendo, pertanto, per tali entità la rendicontazione complessa.
- Possibili soluzioni proposte:
 - chiarire le modalità con cui un istituto finanziario dovrebbe fornire la rendicontazione dello standard S3.

❖ *Consumatori e utilizzatori finali (ESRS S4)*

- Le principali problematiche riscontrate sono:
 - i *data point* qualitativi sono numericamente molto onerosi, con grado di complessità elevata.
- Possibili soluzioni proposte:
 - semplificare/rendere volontari i *data point* là dove possibile.

❖ Condotta delle imprese (ESRS G1)

- Le principali problematiche riscontrate sono:
 - alcune delle informazioni richieste dallo standard risultano poco significative;
 - i *data point* richiesti sembrano essere molto di dettaglio, di difficile computo;
 - il concetto di “*function at risk*” non è ben definito e in alcune organizzazioni non esiste in assoluto (perché non è l'intera funzione, ma i singoli soggetti che sono a rischio);
 - ripetizione di alcune informazioni richieste sia dall'ESRS 2 e sia dall'ESRS G1.
- Possibili soluzioni proposte:
 - richiedere le informazioni solo in termini qualitativi e circostanziati solo se ci siano casi effettivamente significativi;
 - sarebbe meglio far riferimento ai “soggetti a rischio in considerazione del ruolo” piuttosto che alle “funzioni a rischio”;
 - *disclosure* di livello più macro.

❖ *Altri aspetti*

- In riferimento all'applicazione degli ESRS si segnala inoltre:
 - la ripetitività delle richieste tra la parte generale ed i *topical standard*. Si segnalano, ad esempio: i) diverse ridondanze, soprattutto tra le *Disclosure Requirement* dell'ESRS 2 e le *Disclosure Requirement topic-specific* inserite nei vari *topical standard* che chiedono un ulteriore dettaglio per alcune tematiche (es. GOV3 e IRO-1 per l'E1, SBM-2 e 3 per gli standard "S" etc.); ii) con riguardo agli SBM (*Strategy and Business Model*) le informazioni richieste sono spesso ripetitive all'interno del documento (anche ad esempio con gli MDR-A e MDR-T);
 - sono richiesti troppi *data point* e spesso le richieste non sono molto chiare. L'ESRS 1 non definisce bene come determinare i confini della catena del valore e come reperirne le informazioni;
 - i dati qualitativi richiesti non danno un valore aggiunto al *report* e sono di difficile lettura ed interpretazione;
 - mancanza di indicazioni specifiche per il settore bancario/finanziario.

Allegato 1: Lista dei soggetti rispondenti

- Amplifon S.p.A.
- Autostrade per l'Italia S.p.A.
- A2A S.p.A.
- Banca Monte dei Paschi di Siena
- Banca Popolare di Puglia e Basilicata
- Banca Popolare Di Sondrio
- Banca Sella Holding
- BFF Group
- Biesse S.p.A.
- CDP S.p.A.
- Edison
- ENEL S.p.A.
- ENI S.p.A.
- Esselunga S.p.A.
- Ferrovie dello Stato Italiane
- Fiera Milano
- FinecoBank
- Geox S.p.A.
- Gruppo CAP
- GVS
- Illimity Bank S.p.A.
- Interpump Group S.p.A.
- Intesa San Paolo S.p.A.
- Iren S.p.A.
- Italgas
- Leonardo S.p.A.
- Lottomatica Group S.p.A.
- Maire S.p.A.
- Mundys S.p.A.
- Rai Way S.p.A.
- Saipem S.p.A.
- Sogefi S.p.A.
- UniCredit S.p.A.
- Unipol Assicurazioni S.p.A.

Allegato 2: Principali difficoltà riscontrate per ciascun topical standard

Cambiamento climatico (ESRS E1)

Rif.	Problematica riscontrata	Soluzione proposta
ESRS2 SBM 3	1. Aspetti legati alla rendicontazione della Resilienza della strategia al cambiamento climatico non chiari.	1. Occorre specificare meglio cosa ci si aspetta in termini di rendicontazione relativamente alla resilienza e fornire riferimenti a metodologie specifiche.
E1-1	1. Le aziende solitamente pianificano a 5 anni, prevedere un piano di transizione che vada oltre tale periodo rischia di diventare un mero esercizio senza valore aggiunto per la società. 2. <i>Transition plan</i> e <i>target</i> non rendicontabili come tali (a livello di <i>wording</i>) se non vengono rispettate tutte le caratteristiche presentate negli standard (es. 10% max di crediti utilizzabili per il <i>target Net Zero</i> che altrimenti non è definibile come tale).	1. Delimitare l'applicazione del piano di mitigazione nei limiti di quella che è la previsione societaria. 2. Bisogna specificare che, anche se non vengono rispettati tutti i requisiti indicati, si può in ogni caso usare le terminologie " <i>target</i> " e " <i>transition plan</i> ", sebbene specificando che questi non sono <i>CSRD aligned</i> ma <i>entity specific</i> .
E1-3	1. Definizione puntuale delle azioni di mitigazione al cambiamento climatico e delle risorse, in termini di <i>CapEx</i> e <i>OpEx</i> . 2. Il non avere un <i>Transition plan</i> ha portato a fare approssimazioni in merito alle leve di mitigazione identificate, prevalentemente basate sulla Tassonomia, che in alcuni casi non coincidevano con quanto riportato nelle azioni rendicontate.	1. Maggiore flessibilità nella rendicontazione degli <i>OpEx/CapEx</i> utilizzati. 2. La correlazione tra leve e valori economici associati dovrebbe essere resa volontaria, in modo da facilitare la rendicontazione e lasciare maggiore "spazio di manovra", soprattutto in virtù del fatto che tale <i>link</i> è un esercizio avanzato che molte aziende non hanno ancora effettuato.
E1-4	1. Non è chiaro come dovrebbe essere fatto il confronto con l'allineamento all' 1,5°C. 2. Per la parte di Scope 3 categoria 15, la richiesta di indicare i <i>target</i> di riduzione di GHG utilizzando la metrica di <i>financed emissions</i> non sempre è indicata come la migliore. 3. Gli istituti finanziari definiscono i <i>target</i> di riduzione delle emissioni finanziate sui settori ad alto impatto climatico verso i quali sono esposti, secondo criteri di	1. Chiarire le aspettative in termini di confronto con l'allineamento all' 1,5°C. 2. Rendere esplicita la possibilità di usare le metriche più appropriate per la definizione di <i>target</i> di riduzione GHG <i>emissions</i> per la categoria 15 (<i>absolute financed emissions, physical intensity</i>). 3. Eliminare la richiesta di rendicontare un <i>target</i> di riduzione delle emissioni finanziate in valore assoluto per le società finanziarie che hanno definito <i>target</i> di intensità

	intensità («<i>target intensity value</i>»). Esprimere tali target in valore assoluto, come da richiesta degli ESRS, non risulta significativo per gli utenti in quanto non è un valore predittivo e non determina alcuna azione a livello di portafoglio. Gli effetti delle azioni della banca sulla decarbonizzazione delle aziende in portafoglio sono indiretti. Pertanto, non risulta possibile quantificare il contributo alla decarbonizzazione generato da ciascuna leva/azione identificata dalla banca, come richiesto dagli ESRS. 4. Gli ESRS definiscono orizzonti temporali soprattutto di breve periodo che si sono rivelati poco adatti a rappresentare gli obiettivi e i target strategici del Gruppo in merito alla lotta al cambiamento climatico, considerando l'impossibilità di effettuare stime nei 12 mesi successivi.	settoriale. Eliminare la richiesta di indicare il contributo di ciascuna leva di decarbonizzazione applicata alla catena del valore. 4. Vi è un generale consenso nel considerare come breve termine, ai fini delle previsioni sul cambiamento climatico, un orizzonte temporale entro i 3 anni dalla data di <i>reporting</i> sulla base dei modelli maggiormente utilizzati nel mercato.
E1-5	1. Come calcolare la quota di energia proveniente dal nucleare? 2. Con riguardo al settore finanziario la definizione di ricavi netti risulta poco chiara (indicatore sull'intensità energetica).	1. Fornire chiarimenti 2. Necessità di una definizione univoca di ricavi netti per gli intermediari finanziari, soprattutto nell'ottica di favorire la comparabilità delle informazioni.
E1-6	1. Con riferimento alla categoria 15 Scope 3 investments (dove si collocano anche le JV per cui non si ha controllo), c'è la necessità di allineare gli ESRS al <i>GHG Protocol</i>. 2. Confine di rendicontazione per una <i>financial institution</i> con società industriali partecipate. 3. Comprendere il perimetro degli <i>assets</i> da considerare (ad es. immobili in affitto, tipologia di <i>assets</i> finanziari) nelle emissioni di Scope 3. 4. E1-6 50: Rispetto al perimetro di rendicontazione i paragrafi 50a e 50b non sono chiari e non risultano coerenti con le indicazioni dell'<i>Implementation Guidance</i> sulla <i>Value Chain</i>.	1. Fornire chiarimenti allineandosi al <i>GHG Protocol</i>. 2. Indicazioni specifiche per il settore finanziario. 3. Chiarire. 4. E1-6 50: I paragrafi 50a e 50b dovrebbero essere rivisti e resi più chiari, anche a livello di terminologia utilizzata, garantendo anche la possibilità di essere maggiormente flessibili nel caso di specificità di settore. 5. E1 AR 48: La tabella di rendicontazione presentata dovrebbe essere rivista e semplificata, anche per garantire una maggiore possibilità di utilizzo della stessa. 6. Chiarire quali sono le <i>asset class</i> PCAF che devono essere rendicontate dagli istituti finanziari per consentire di riportare un'informativa allo stesso tempo esaustiva e

	5. E1 AR 48: La tabella di rendicontazione delle emissioni presentata (obbligatoria) è particolarmente complessa. 6. L'unica indicazione normativa per le istituzioni finanziarie in materia di emissioni Scope 3, categoria 15 è il rimando alla metodologia di calcolo PCAF. Tuttavia, a livello di settore emergono dubbi sulla solidità delle stime di emissioni finanziate per alcune delle <i>asset class</i> previste dal PCAF (i.e. esposizioni <i>sovereign</i>). Le banche devono fornire una rendicontazione delle emissioni finanziate all'interno della disclosure del Terzo Pilastro con un perimetro di riferimento di tale rendicontazione che differisce dalle disposizioni degli ESRS.	corretta. Allineare le richieste di rendicontazione delle emissioni finanziate espresse dagli ESRS con quanto previsto dalle altre normative obbligatorie per il settore bancario.
--	--	---

Inquinamento (ESRS E2)

Rif.	Problematica riscontrata	Soluzione proposta
E2-2	1. Con riguardo al settore finanziario, in assenza di informazioni quantitative pubbliche e verificabili per la misurazione degli IRO rilevanti sulla catena del valore a valle (portafoglio), risulta difficile individuare e rendicontare azioni specifiche e obiettivi quantitativi.	1. Chiarire le modalità di rendicontazione delle informazioni sul portafoglio (tipologia di dati da raccogliere, controparti coinvolte, profondità della disclosure da fornire).
E2-4	1. Alcune metriche quantitative sono direttamente collegate alle leggi ambientali dell'Unione Europea e potrebbero rivelarsi particolarmente difficili da raccogliere per i siti produttivi situati al di fuori dell'Unione Europea. Tali siti sono infatti soggetti a leggi diverse (o non sono soggetti ad alcuna legge) (ad esempio, le sostanze che destano preoccupazione e le sostanze estremamente preoccupanti/inquinanti). Anche per i Paesi Europei, già soggetti al Regolamento 166/2006, risultano disallineate le tempistiche richieste per la disclosure di sostenibilità rispetto a quelle più tardive del reporting PRTR (in Italia, coincidente con il 30 aprile) con la conseguente difficoltà nella disponibilità dei dati con un anticipo di circa tre mesi. 2. L'obbligo di informativa degli inquinanti in aria, acqua e suolo rimanda alla lista degli inquinanti, presenti nell'Allegato II del Regolamento 166/2006, molti dei quali non risultano particolarmente rappresentativi per le tipologie di attività svolte. 3. Chiarire se si intende che le emissioni in acqua comprendono anche agli inquinanti trasferiti per mezzo di scarichi in impianti di trattamento di terzi. Nel caso si richiede di valutare l'opportunità di rendicontarli separatamente in linea con il Regolamento 166/06.	1. Specificare in maniera chiara i dati richiesti in modo che siano comprensibili anche per i siti/uffici delle società dichiaranti situati al di fuori dell'UE che potrebbero non avere familiarità con le leggi europee (ad esempio, il regolamento Reach, il regolamento europeo n. 166/2006). 2. Dovrebbe essere considerata solo una lista di inquinanti ritenuti più significativi l'attività (non dove magari superi la soglia per un singolo sito, sempre considerando la rappresentazione in bilancio) e derivante da un'analisi di materialità relativa alla pertinenza e alla significatività. 3. Chiarire. 4. Individuazione delle metodologie specifiche di riferimento per le microplastiche/ Eliminazione dell'informativa.

	4. Per le microplastiche mancano metodologie specifiche di riferimento.	
E2-5	1. Manca una definizione o una lista univoca delle SOC, per capire a quali sostanze fare riferimento e permettere la comparabilità tra le <i>industry</i>; Il livello di rendicontazione attualmente richiesto è critico poiché le sostanze da considerare, in astratto, sono troppe (oltre 5.000 SOC). 2. Per le sostanze SOC e SVHC non risulta chiaro come conteggiarle: dovendo conteggiare acquisto, produzione, vendita, se una sostanza acquistata viene inserita in una miscela che poi è venduta, ad esempio, si deve conteggiare 3 volte? Inoltre, gli standard richiedono i quantitativi di SOC e SVHC, (produzione, uso, distribuzione, commercializzazione e importazione/esportazione) che, vista la potenziale numerosità in considerazione del punto precedente, le diverse funzioni coinvolte nei processi e l'impossibilità di comunicazione tra software utilizzati, non risulta fattibile monitorare.	1. Fare riferimento ad una lista specifica per le SOC da considerare in modo da non lasciare troppa libertà di interpretazione. In alternativa, si suggerisce di prevedere una selezione di sostanze SOC sulla base di considerazioni di materialità. 2. E' fondamentale chiarire in modo operativo le modalità di rendicontazione delle SOC con classificazioni multiple o presenti in miscele contenenti più di una sostanza preoccupante. Inoltre, almeno per i primi anni, ci si potrebbe concentrare esclusivamente sulle SVHC, riconosciute come principali inquinanti dalla normativa vigente (REACH). Le imprese potrebbero in tal senso rendicontare l'analisi di materialità effettuata per individuare le SVHC rilevanti. Le SOC potrebbero essere incluse in una fase successiva, sulla base dell'esperienza acquisita con le SVHC. Infine, dovrebbero essere introdotte soglie di rendicontazione, per gestire l'ampio numero di sostanze classificate come SOC, garantendo che la comunicazione avvenga solo quando è realmente rilevante, sulla base dell'analisi di materialità.
E2-6	1. Il termine "deposito" non è chiaro ed interpretabile, in quanto dipende dall'attività produttiva.	1. Si suggerisce di chiarire il requisito di informativa in oggetto.

Acqua e risorse marine (ESRS E3)

Rif.	Problematica riscontrata	Soluzione proposta
E3-3	1. I processi di riciclo/riutilizzo delle acque aumentano i consumi idrici: sono da considerare pratiche poco sostenibili? Inoltre, la riduzione degli scarichi rischia di non corrispondere esattamente ad una azione virtuosa.	1. I <i>target</i> quantitativi andrebbero ripensati, ad esempio facendo maggior riferimento ai prelievi piuttosto che ai consumi.
E3-4	1. La definizione fornita per il calcolo dei consumi idrici non sembra chiara (quantità di acqua prelevata non scaricata nell'ambiente idrico o data a terzi nel corso del periodo di rendicontazione). 2. Il dato di intensità idrica rapportato al fatturato fornisce più indicazioni di mercato che non informazioni utili al monitoraggio dell'efficienza idrica dei processi. È un indicatore, inoltre, che non ha molto senso per quelle <i>industry</i> dove i ricavi dipendono molto dal prezzo della commodity.	1. Definire meglio le modalità di calcolo del consumo di acqua. 2. Questo indicatore potrebbe essere rivalutato fornendo anche altre metodologie per calcolare l'intensità in relazione al consumo idrico.

Biodiversità ed ecosistemi (ESRS E4)

Rif.	Problematica riscontrata	Soluzione proposta
E4-1	1. La correlazione tra il piano strategico aziendale e quello di sostenibilità e legato alla biodiversità risulta complessa. 2. Si ritiene che il piano di transizione sulla biodiversità sia complesso e di difficile applicazione. 3. Relativamente alla Resilienza della strategia non è chiaro cosa rendicontare né se debba essere fatta disclosure obbligatoriamente anche qualora i rischi non risultassero materiali;	1. Dilazione delle tempistiche e <i>focus</i> più mirato solo su alcuni aspetti ritenuti più rilevanti dalla Commissione Europea. 2. Semplificare. 3. Occorre specificare meglio cosa ci si aspetta in termini di rendicontazione relativamente alla resilienza e fornire riferimenti a metodologie specifiche.
E4-3	1. Con riguardo al settore finanziario, in assenza di informazioni quantitative pubbliche e verificabili per la misurazione degli IRO rilevanti sulla catena del valore a valle (portafoglio), risulta difficile individuare e rendicontare azioni specifiche e obiettivi quantitativi.	1. Chiarire le modalità di rendicontazione delle informazioni sul portafoglio (tipologia di dati da raccogliere, controparti coinvolte, profondità della disclosure da fornire).
E4-5	1. Si ritiene che le metriche richieste siano complesse e di difficile applicazione (esempio "area in ettari di superficie in o nei pressi di aree protette", dato che risulta troppo generico e complesso da definire. "Variazione uso suolo": complesso e in molti casi non applicabile). 2. Non è chiaro se debba essere rendicontata l'area e il numero di siti solo dove ci sono impatti negativi. 3. Il riferimento alle <i>Key Biodiversity Area</i> (KBA) non è facilmente applicabile.	1. Da semplificare/rendere volontari là dove possibile e/o sviluppare istruzioni specifiche per l'interpretazione e l'applicazione. 2. Dovrebbe essere chiarito che si deve rendicontare l'area e il numero di siti solo dove ci sono impatti negativi accertati, per evitare una disclosure troppo lunga e approfondita nel contesto di un bilancio. 3. Si suggerisce di consentire l'utilizzo di ulteriori database referenziati per la valutazione di Habitat Critici (es. IUCN, UNEP-WCMC).

Uso delle risorse ed economia circolare (ESRS E5)

Rif.	Problematica riscontrata	Soluzione proposta
E5-4	1. Non è chiaro esattamente cosa ci si aspetta a livello di rendicontazione con riguardo alle risorse <i>Inflows</i> ed <i>Outflows</i>. 2. Definizione non chiara di cosa sia materiale biologico e materiale tecnico.	1. Andrebbe chiarito meglio cosa ci si attende in termini di disclosure per le categorie “<i>resource inflows</i>” e “<i>resource outflows</i>” andando a restringere il campo di applicazione. 2. Fornire una definizione univoca di cosa si intende per materiale biologico e materiale tecnico.
E5-5	1. In merito all'obbligo di informativa, è richiesta la categorizzazione tra (i) preparazione per il riutilizzo, (ii) riciclaggio e (iii) altre operazioni di recupero, che non trova corrispondenza univoca con i codici D e R previsti dalla normativa vigente (si veda Direttiva 2008/98/CE). Inoltre, la richiesta non tiene in considerazione che alcuni rifiuti sono destinati ad operazioni intermedie, che per loro natura non consentono di identificare con certezza il destino successivo. 2. La richiesta di indicare la composizione dei rifiuti (E5-5 38) risulta complessa per le grandi aziende con molteplici flussi e differenti attività.	1. Allineare le categorie a quelle richieste dalle norme vigenti (ad esempio, secondo gli Allegati I e Allegato II della Direttiva 2008/98/CE) oppure preferibilmente rendere facoltativo tale dettaglio. 2. Si richiede di circoscrivere la richiesta sulla composizione dei rifiuti ai flussi di rifiuto prevalenti, ove identificabili, eventualmente con un esempio sulla composizione indicativa (es. codice EER previsto dalla Direttiva 2008/98/CE nel caso di siti europei).

Forza lavoro propria (ESRS S1)

Rif.	Problematica riscontrata	Soluzione proposta
S1-4	1. S1-4, AR 45: Non è chiaro cosa siano gli “ <i>external developments</i> ” che si chiede di considerare nella rendicontazione dei rischi derivanti dalle dipendenze.	1. S1-4, AR 45: Dovrebbe essere chiarito il concetto di “ <i>external developments</i> ”, fornendo eventualmente degli esempi a supporto.
S1-6	1. La Direttiva 262/2005 richiede il numero medio di dipendenti FTE, mentre lo standard ESRS si orienta verso la logica “a libro matricola”. 2. La normativa non stabilisce in maniera chiara se la rendicontazione del dipendente debba avvenire considerando la società di assunzione o quella dove presta servizio.	1. Evidenziare l'impossibilità di una riconduzione puntuale tra i due valori. 2. Chiarire la richiesta della normativa.
S1-7	1. La disclosure sui “ <i>Non-employees</i> ” non è chiara, anche in termini di definizione.	1. Dovrebbe essere fornita una definizione più chiara.
S1-8	1. S1-8 par. 63. Per quanto riguarda la % di dipendenti coperta da rappresentanti dei lavoratori è risultato poco chiaro se gli ESRS intendono la % effettiva di adesione alle sigle sindacale oppure la possibilità di aderire ad essi. 2. Definizione di salario adeguato poco chiara.	1. Chiarire. 2. Chiarire.
S1-14	1. S1-14 par.88a. Difficoltà nel trovare una definizione normativa e uniforme anche per i diversi Stati ove il Gruppo opera. 2. La richiesta delle informazioni relative alla <i>safety</i> obbliga le aziende a riportare le informazioni in maniera granulare, confusa e non logica. I requisiti sono molto stringenti in quanto comporta una rivoluzione nelle logiche di gestione e raccolta dati.	1. S1-14 par.88a. Elaborazioni di indicazioni o informazioni dettagliate nel corpo della normativa rispetto alle tematiche citate. 2. Semplificazione delle informazioni richieste, limitandole a un <i>set standard</i> .
S1-16	1. Il <i>Gender Pay Gap unadjusted</i> risulta poco rappresentativo e necessita di rappresentazioni di metriche aggiuntive specifiche. 2. Per il <i>Gender pay-gap</i> non sempre è disponibile il dato sulla paga oraria.	1. Sarebbe opportuno sostituire l'indicatore con il divario retributivo per lo stesso lavoro o lavoro di pari valore, ponderando i differenziali dei singoli <i>cluster</i> per la numerosità dei <i>cluster</i> stessi.

		2. Lasciare la possibilità di calcolare l'indicatore sul <i>Gender pay gap</i> anche con la paga totale (e non oraria).
S1-17	1. Definizione <i>Severe Human Rights impact</i> assente. 2. S1-17 103 b: Sul punto, il numero di <i>complaint</i> riferito al <i>grievance mechanism</i> e al punto di contatto nazionale OCSE, si mettono insieme due cose in realtà molto diverse tra loro. 3. Par. 103-104 - Incidenti di discriminazione e incidenti gravi relativi ai diritti umani. Gli ESRS non forniscono delle definizioni univoche per l'individuazione degli incidenti di discriminazione o degli incidenti gravi in materia di diritti umani. Inoltre, la richiesta degli standard di rendicontare tutti i casi di segnalazione potrebbe portare a comunicare un impatto negativo sovrastimato nei casi (frequenti) di segnalazioni che si dimostrano successivamente infondate. 4. Mettere insieme multe, sanzioni e risarcimenti rischia di confondere in quanto trattasi di elementi differenti.	1. Dovrebbe essere fornita una chiara definizione di <i>Severe Human Rights impact</i>. 2. S1-17 103 b: Andrebbero differenziate le richieste e non trattate in maniera univoca. 3. Fornire definizioni più puntuali per favorire l'individuazione degli incidenti da rendicontare e conseguentemente la comparabilità delle disclosure. Spostare il focus della rendicontazione sui soli episodi accertati. 4. Sarebbe meglio concentrarsi su multe e sanzioni.

Lavoratori nella catena del valore (ESRS S2)

	Problematica riscontrata	Soluzione proposta
S2-1	1. S2-1 19: Sul punto relativo al non rispetto di uno dei principi o dei diritti fondamentali del lavoro della dichiarazione ILO e delle Linee guida OCSE, si raccolgono e si mettono insieme informazioni di natura diversa, sia di carattere generale che specifico; inoltre, le linee guida OCSE fanno riferimento a violazioni che interessano i diritti da un punto di vista procedurale mentre gli altri fanno riferimento a violazioni specifiche dei principi stessi.	1. S2-1 19: Andrebbero differenziate le richieste e non trattate in maniera univoca.
S2-2	1. In generale, spesso l' <i>engagement</i> non è direttamente con i lavoratori della catena del valore ma con la relativa <i>legal entity</i> ; questo ha portato a delle sovrapposizioni di disclosure anche rispetto a quanto riportato in G1.	1. Dovrebbe essere chiarito che la relazione con i lavoratori della catena del valore potrebbe avvenire anche con la rispettiva <i>legal entity</i> .
S2-4	1. S2-4 32 b e MDR-A 68 d: entrambe tali informative chiedono di rendicontare informazioni pressoché identiche, o simili, sulle azioni attuate per porre rimedio in relazione a un impatto rilevante effettivo. 2. S2-4 32 a e 33 b: l'informativa 32a chiede di riportare le " <i>actions taken</i> " per gli impatti rilevanti sia positivi che negativi, perciò la disclosure 33b riguardo all'" <i>approach to take action</i> " in relazione a specifici impatti negativi rilevanti potrebbe risultare ripetitiva. 3. S2-4 AR 41: Non è chiaro cosa siano gli " <i>external developments</i> " che si chiede di considerare nella rendicontazione dei rischi derivanti dalle dipendenze.	1. Per il punto 1 e 2: Valutare la possibilità di unificare le due disclosure in un'unica richiesta, in modo che l'oggetto dell'informativa rimanga chiaro e completo. 2. Punto 3: Dovrebbe essere chiarito il concetto di " <i>external developments</i> ", fornendo eventualmente degli esempi a supporto.

S2-4 S2-5	1. In assenza di informazioni quantitative pubbliche e verificabili per la misurazione degli IRO rilevanti sulla catena del valore a valle (portafoglio), risulta difficile individuare e rendicontare azioni specifiche e obiettivi quantitativi. In particolare, riguardo ai lavoratori delle controparti in portafoglio, un istituto finanziario: • dispone di strumenti di monitoraggio limitati; • non dispone di leve significative di azione; • non ha relazioni dirette con i lavoratori delle controparti in portafoglio.	1. Chiarire le modalità con cui un istituto finanziario dovrebbe fornire la rendicontazione dello standard S2 rispetto al proprio portafoglio.
--------------	---	---

Comunità interessate (ESRS S3)

Rif.	Problematica riscontrata	Soluzione proposta
S3-1	- ESRS S3 è prevalentemente applicabile a imprese industriali non finanziarie di grandi dimensioni e multinazionali. Si fa riferimento a “popoli indigeni” e a impatti negativi dei siti produttivi dell'impresa (es. scarichi, inquinamento idrico, ecc). Questi aspetti difficilmente si applicano a istituti finanziari rendendo la rendicontazione complessa. - S3-1 17: Sul punto relativo al non rispetto di uno dei principi o dei diritti fondamentali del lavoro della dichiarazione ILO e delle Linee guida OCSE, si raccolgono e si mettono insieme informazioni di natura diversa, sia di carattere generale che specifico; inoltre, le linee guida OCSE fanno riferimento a violazioni che interessano i diritti da un punto di vista procedurale mentre gli altri fanno riferimento a violazioni specifiche dei principi stessi.	- I requisiti di informativa potrebbero richiedere più esplicitamente come l'impresa abbia contribuito a progetti o iniziative sviluppati, ad esempio, con istituzioni e associazioni locali o come l'attività d'impresa possa, indirettamente, portare dei benefici (es tramite la creazione di posti di lavoro, filiere, indotto, ecc) alle comunità interessate. - S3-1 17: Andrebbero differenziate le richieste e non trattate in maniera univoca.
S3-4	- S3-4 32 b e MDR-A 68 d: entrambe tali informative chiedono di rendicontare informazioni pressoché identiche, o simili, sulle azioni attuate per porre rimedio in relazione a un impatto rilevante effettivo. - S3-4 32 a e 33 b: l'informativa 32a chiede di riportare le “<i>actions taken</i>” per gli impatti rilevanti sia positivi che negativi, perciò la disclosure 33b riguardo all’“<i>approach to take action</i>” in relazione a specifici impatti negativi rilevanti potrebbe risultare ripetitiva. - S3-4 AR 40: Non è chiaro cosa siano gli “<i>external developments</i>” che si chiede di considerare nella rendicontazione dei rischi derivanti dalle dipendenze.	- Per il punto 1 e 2: Valutare la possibilità di unificare le due disclosure in un'unica richiesta, in modo che l'oggetto dell'informativa rimanga chiaro e completo. - Punto 3: Dovrebbe essere chiarito il concetto di “<i>external developments</i>”, fornendo eventualmente degli esempi a supporto.
S3-4 S3-5	In assenza di informazioni quantitative pubbliche e verificabili per la misurazione degli IRO rilevanti sulla catena del valore a valle (portafoglio), risulta difficile	Chiarire le modalità con cui un istituto finanziario dovrebbe fornire la rendicontazione dello standard S3 rispetto al proprio portafoglio.

	individuare e rendicontare azioni specifiche e obiettivi quantitativi. In particolare, riguardo alle comunità interessate dalle controparti in portafoglio, un istituto finanziario: • dispone di strumenti di monitoraggio limitati; • non dispone di leve significative di azione; • non ha relazioni dirette con le comunità interessate dalle controparti in portafoglio.	
--	--	--

Consumatori e utilizzatori finali (ESRS S4)

Rif.	Problematica riscontrata	Soluzione proposta
S4-1	1. S4-1 17: Sul punto relativo al non rispetto di uno dei principi o dei diritti fondamentali del lavoro della dichiarazione ILO e delle Linee guida OCSE, si raccolgono e si mettono insieme informazioni di natura diversa, sia di carattere generale che specifico; inoltre, le linee guida OCSE fanno riferimento a violazioni che interessano i diritti da un punto di vista procedurale mentre gli altri fanno riferimento a violazioni specifiche dei principi stessi.	1. S4-1 17: Andrebbero differenziate le richieste e non trattate in maniera univoca.
S4-4	1. S4-4 31 b e MDR-A 68 d: entrambe tali informative chiedono di rendicontare informazioni pressoché identiche, o simili, sulle azioni attuate per porre rimedio in relazione a un impatto rilevante effettivo. 2. S4-4 31 a e 32 b: l'informativa 31a chiede di riportare le "actions taken" per gli impatti rilevanti sia positivi che negativi, perciò la disclosure 32b riguardo all'" <i>approach to take action</i> " in relazione a specifici impatti negativi rilevanti potrebbe risultare ripetitiva. 3. S4-4 AR 38: Non è chiaro cosa siano gli " <i>external developments</i> " che si chiede di considerare nella rendicontazione dei rischi derivanti dalle dipendenze.	1. Per il punto 1 e 2: Valutare la possibilità di unificare le due disclosure in un'unica richiesta, in modo che l'oggetto dell'informativa rimanga chiaro e completo. 2. Punto 3: Dovrebbe essere chiarito il concetto di " <i>external developments</i> ", fornendo eventualmente degli esempi a supporto.

Condotta delle imprese (ESRS G1)

Rif.	Problematica riscontrata	Soluzione proposta
	In generale a livello di ordine e struttura è uno standard poco chiaro e mette insieme cose molto diverse.	Sarebbe bene fornire una struttura più chiara allo standard, evitando rimandi a concetti espressi altrove e valutando di porre determinate disclosure in altri standard (ad es. quelle sui supplier in S2).
G1-3	1. G1-3 21b: Il concetto di “ <i>function at risk</i> ” non è ben definito e in alcune organizzazioni non esiste in assoluto (perché non è l'intera funzione, es. procurement, ma i singoli soggetti che sono a rischio).	1. G1-3 21b: Sarebbe meglio far riferimento ai “soggetti a rischio in considerazione del ruolo” piuttosto che alle “funzioni a rischio”.
G1-4	1. G1-4 24: Difficile raccordo tra le definizioni delle sanzioni del legislatore nazionale e del regolatore, in una materia coperta da riserva di legge. 2. G1-4 25d: Dettaglio di tutti i casi legali portati in corte con il loro <i>outcome</i> è troppo generico e andrebbe semplificato.	1. Sarebbe opportuno una chiara indicazione di esempi di applicazione normativa a livello unionale. 2. G1-4 25d: Andrebbero richiesti solo i casi finalizzati in cui si è ricevuta una condanna per <i>bribery</i> o <i>corruption</i> .
G1-5	1. Il concetto di <i>lobbying activities</i> risulta poco chiaro.	1. Andrebbe definito meglio il concetto <i>lobbying activities</i> .
G1-6	1. L'informativa sulle prassi di pagamento è poco chiara, complessa da calcolare. Inoltre si evidenzia una difficoltà nel reperire i dati provenienti da diversi sistemi informativi e in grandi quantità. 2. Difficile comparabilità e aggregazione tenuto conto delle diverse normative locali e diversi accordi commerciali con le controparti, inficiando accuratezza e significatività dei dati riportati. 3. La formula di calcolo per determinare il numero medio di giorni di ritardo nel pagamento dei fornitori non è chiara e genera dubbi su quale data debba essere applicata per effettuare il calcolo dei giorni. Inoltre, tale metrica potrebbe essere considerata poco rilevante nel contesto bancario.	1. Punto 1, Punto 2 e Punto 3: E' necessaria una definizione univoca delle informazioni richieste dal par. 33a. Chiarire la formula di calcolo da applicare o, in alternativa, valutare la rendicontazione di un diverso indicatore di maggior significatività.